

ROSANNA CHIRICHELLA CARATSCH

Syllabus 2

CORSO D'ITALIANO PER STRANIERI - Livello B2

contiene
CD Audio



Guerra Edizioni

Progetto grafico: Noemi Alunni



© Copyright 2018
Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

ISBN 978-88-557-0612-4

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm
e le copie fotostatiche) sono
riservati per tutti i paesi.

Gli Autori e l'Editore sono a disposizione
degli aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare nonché per involontarie omissioni
o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani
o immagini riprodotte nel presente volume.

Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

Via Aldo Manca 25 - Perugia (Italia)
tel. + 39 075 5289090
fax + 39 075 5288244
e-mail: info@guerraedizioni.com
www.guerraedizioni.com

*A tutti i miei studenti,
alla mia famiglia e a coloro
che mi hanno sostenuto in
questo progetto a me caro.*

Rosanna Chirichella Caratsch

Introduzione

Insegnare una lingua non deve voler dire limitarsi a favorire l'apprendimento di determinati contenuti linguistici e comunicativi, bensì deve consentire agli studenti di usare le competenze linguistiche come strumenti funzionali e duraturi, senza mai tralasciare gli obiettivi proposti dai singoli livelli descritti dal Portfolio europeo delle lingue.

La maggior parte degli insegnanti, per far raggiungere ai propri corsisti gli obiettivi predisposti dal syllabo delle certificazioni di lingua italiana, ha la necessità di produrre materiali di lavoro idonei alle diverse esigenze, soprattutto per i livelli di competenza linguistica superiori. Quest'opera scaturisce da tali bisogni ed è frutto di esperienze sul campo, con studenti universitari, adulti e dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, con cui spesso ci si trova a lavorare in classi disomogenee.

Con **Syllabus** si ha a disposizione tutto quello di cui si ha bisogno per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera, approfondendo argomenti più elementari già conosciuti e inquadrandoli da diversi punti di vista.

Gli studenti che hanno utilizzato il materiale proposto in fase sperimentale hanno dimostrato di aver raggiunto con successo il livello di riferimento e molti di loro hanno sostenuto con profitto gli esami di certificazione, a testimonianza della validità e funzionalità dell'opera.

Nella stesura di **Syllabus** si è tenuto conto di tutte le nuove strategie di apprendimento e della realtà che il Quadro Comune Europeo di Riferimento delle lingue e le certificazioni hanno dettato. Il lavoro sistematico delle quattro abilità di base (leggere, ascoltare, scrivere e parlare) sono il perno intorno a cui ruota tutta l'opera.

STRUTTURA DEL CORSO

Syllabus è un corso multimediale di lingua e cultura italiana per stranieri articolato in quattro volumi:

- **Syllabus 1** (livello B1)* - **Syllabus BASE** (livelli A1-A2)
- **Syllabus 2** (livello B2)
- **Syllabus 3** (livelli C1/C2)

* **Syllabus 1** (B1), oltre che trattare le strutture grammaticali e gli ambiti tematici del proprio livello, riepiloga le strutture di base per ampliarle e consolidarle.

L'opera si rivolge principalmente a studenti di università e di accademie superiori, ma anche ad apprendenti adulti iscritti a corsi di lingua e cultura italiana all'estero, e a tutti coloro che desiderano acquisire e approfondire le competenze linguistiche secondo i livelli dettati dal QCER.

È un corso di facile uso e adatto a studenti di varie nazionalità.

Ogni Unità ruota intorno ad un tema culturale centrale e si apre sempre con un'attività introduttiva (**Per cominciare**) indispensabile per mettere in gioco le preconcoscienze dei singoli corsisti.

La realtà italiana viene presentata in maniera progressiva e selezionata in base al grado di difficoltà attraverso **testi autentici** (brani letterari, articoli tratti da quotidiani, internet e social media...), mettendo in contatto lo studente, oltre che con l'italiano standard e con autori della letteratura italiana contemporanea, anche con le varietà tipiche dell'uso parlato e scritto, di quello disinvolto e libero che si ascolta alla televisione o alla radio. I testi trattano l'argomento dell'Unità da diverse prospettive, e sono stati selezionati in base all'ambito tematico, alla progressione grammaticale e morfosintattica.

Le **strutture grammaticali**, a cui è dedicata una specifica sezione in ogni Unità, vengono inizialmente proposte in maniera funzionale ed operativa attraverso un metodo di tipo induttivo, in cui l'insegnante ha la funzione di guida e facilitatore per la scoperta delle regole, senza escludere l'aspetto normativo della lingua, mediante riflessioni grammaticali e metalinguistiche che permettano ai discenti di comprendere le regole astratte e sfruttare le strategie di apprendimento.

Sia le **funzioni comunicative** che il **lessico** vengono presentati con gradualità per permettere allo studente un costante arricchimento espressivo delle proprie capacità di produzione orale, per mezzo di giochi di ruolo, lavori in coppia o in gruppo, proposte di discussione interculturale... I compiti comunicativi, testuali e grammaticali, mirano a potenziare l'appropriatezza della capacità discorsiva, focalizzando l'attenzione sull'argomentazione e la negoziazione. Consentono inoltre agli studenti di potersi esprimere con facilità in un ambiente italofono, utilizzando un lessico che prevede anche il rapporto con il pubblico, confrontando le proprie ipotesi con quelle dei compagni e sviluppando competenze socioculturali, strategiche e pragmatiche.

Gli ascolti proposti, abbinati a esercitazioni di completamento, scelta multipla, vero o falso, mirano alla preparazione della prova di **comprensione orale** degli esami di certificazione.

Le Unità sono ricche di **esercizi** di diversa tipologia (completamento, riscrittura, combinazione, ecc.) e si focalizzano tanto sulle strutture grammaticali quanto sul lessico.

Ogni Unità presenta specifiche sezioni:

- Focus Grammaticale
- Fonetica (per i livelli A1/A2 e B1)
- Strategie comunicative (per sviluppare abilità di studio e di comunicazione specifica)
- Elementi di Civiltà
- Autovalutazione
- Test di revisione (ogni due Unità).

Il sito www.guerraedizioni.com/syllabus offre inoltre materiale aggiuntivo:

- Sezione **Navigare in Internet con l'italiano**, che permette di acquisire un linguaggio sempre più attuale.
- **Attività supplementari**
- **Chiavi degli esercizi**
- Un **Blog**, che dà la possibilità a tutti gli studenti che usano *Syllabus* di comunicare tra loro da tutto il mondo.

LEGENDA



scrivere



leggere



parlare



ascoltare

Indice

UNITÀ 1: UN MONDO DI PAROLE

8-41

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il congiuntivo
- il congiuntivo presente e passato
- il congiuntivo presente regolare
- il congiuntivo presente irregolare
- il congiuntivo passato
- uso dei tempi del congiuntivo
- la congiunzione
- i gradi dell'aggettivo qualificativo
- comparativi e superlativi irregolari

LESSICO

- la lingua italiana
- la raccolta differenziata
- salvaguardare l'ambiente

COMPETENZE LINGUISTICHE

- fare una classifica delle parole italiane preferite
- scegliere una parola italiana e adottarla
- esprimere il proprio parere o la propria convinzione nel differenziare i rifiuti

STRATEGIE COMUNICATIVE

- la prima pagina di un giornale e come si scrive un articolo

CIVILTÀ

- raccolta differenziata di carta, il 1° maggio a Milano e a Napoli le cartoniadi di primavera.

UNITÀ 3: SPORT ORIGINALI E SCUOLA

82-121

STRUTTURE GRAMMATICALI

- le preposizioni
- uso delle preposizioni
- trapassato prossimo
- aggettivi e pronomi possessivi
- uso dell'articolo con gli aggettivi e pronomi possessivi
- la forma passiva

LESSICO

- abbigliamento sportivo
- attività fisiche e sportive
- il sistema scolastico italiano
- cibo: cereali, ortaggi, legumi

COMPETENZE LINGUISTICHE

- parlare di sport e di abbigliamento sportivo
- esprimere le proprie opinioni su un progetto scolastico
- parlare del proprio percorso scolastico
- descrivere i propri gusti sulle materie e i libri scolastici
- conoscere la differenza tra cereali, ortaggi, legumi

STRATEGIE COMUNICATIVE

- scrivere sul web

CIVILTÀ

- il sistema scolastico italiano

UNITÀ 2: MI PARLI DEL TUO LAVORO?

42-78

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il condizionale presente e passato
- il condizionale presente irregolare
- il pronome relativo *cui*
- particolarità del sostantivo

LESSICO

- il mondo del lavoro
- professioni femminili
- scrivere un curriculum vitae

COMPETENZE LINGUISTICHE

- parlare della propria professione
- descrivere gli aspetti positivi e negativi di una professione
- saper scrivere un curriculum vitae

STRATEGIE COMUNICATIVE

- come si compila un curriculum vitae

CIVILTÀ

- la formazione professionale nell'antica Roma

UNITÀ 4: FAVOLE, FIABE E STORIA

122-152

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il passato remoto
- il trapassato remoto
- i nomi e gli aggettivi alterati

LESSICO

- storia
- favole e fiabe

COMPETENZE LINGUISTICHE

- parlare di storia
- riconoscere i periodi storici
- raccontare una fiaba o una favola

STRATEGIE COMUNICATIVE

- scrivere un saggio storico-politico

CIVILTÀ

- breve storia dell'Unità d'Italia
- Giuseppe Verdi
- l'inno italiano

UNITÀ 5: VIVERE IN CITTÀ O IN CAMPAGNA?

156-187

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il congiuntivo imperfetto
- il congiuntivo imperfetto regolare e irregolare
- il congiuntivo trapassato
- uso dei tempi del congiuntivo

LESSICO

- io e gli altri
- ambiente
- città
- periferia
- campagna
- il sistema sanitario italiano
- disturbi fisici
- discipline mediche

COMPETENZE LINGUISTICHE

- descrivere come e dove si vive
- motivare una scelta
- descrivere un disturbo fisico
- sostenere una conversazione dal medico
- chiedere e dare consigli medici

STRATEGIE COMUNICATIVE

- come scrivere un perfetto abstract per esempio di una tesi di laurea

CIVILTÀ

- cos'è un Agriturismo

UNITÀ 7: LA PARTE MIGLIORE DELL'UOMO

224-249

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il pronome relativo *il quale, i quali, la quale, le quali*
- pronomi misti o doppi
- la proposizione concessiva
- la proposizione finale
- la proposizione temporale
- concordanza dei tempi e dei modi

LESSICO

- volontariato
- missione militare all'estero

COMPETENZE LINGUISTICHE

- parlare di impegno sociale
- descrivere gli aspetti positivi del volontariato

STRATEGIE COMUNICATIVE

- come scrivere un verbale

CIVILTÀ

- volontariato: l'impegno dei giovani in Italia

TEST

Unità 1-2	79-81
Unità 3-4	153-155
Unità 5-6	220-223
Unità 7-8	286-287

UNITÀ 6: TI PIACEREBBE ANDARE...

188-219

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il periodo ipotetico
- le particelle *ci* e *ne*

LESSICO

- spettacoli della natura
- cinema e TV
- circo
- l'opera
- strumenti musicali

COMPETENZE LINGUISTICHE

- discutere di spettacoli naturali
- discutere di spettacoli come cinema, televisione, circo, opera
- riconoscere gli strumenti musicali
- parlare dei propri gusti
- raccontare la trama di un film
- scrivere una recensione

STRATEGIE COMUNICATIVE

- come si scrive una recensione

CIVILTÀ

- Italiani, popolo di teledipendenti da streaming

UNITÀ 8: IL MONDO CHE CAMBIA

250-285

STRUTTURE GRAMMATICALI

- il discorso diretto e indiretto
- i modi dei verbi
- il gerundio
- l'infinito
- il participio
- la forma impersonale seguita dal verbo *essere* e un aggettivo e nei tempi composti con l'ausiliare *essere*

LESSICO

- social network
- libri cartacei e quotidiani
- e-book
- frasi sui libri e sulla letteratura
- i generi letterari

COMPETENZE LINGUISTICHE

- esprimere un'opinione o impressione sui social network
- discutere sui diversi modi di comunicare
- discutere sui diversi modi di leggere
- elencare aspetti positivi e negativi

STRATEGIE COMUNICATIVE

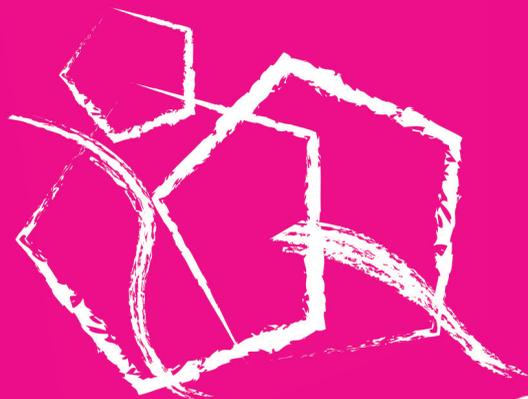
- come scrivere uno statuto

CIVILTÀ

- gli italiani si informano su Facebook: il social ha una capacità informativa pari a quella del sistema dei quotidiani online

Unità 4

FAVOLE, FIABE E STORIA



PER COMINCIARE



1. Conosci queste parole? Abbinale alle immagini.

1. Roma Antica 2. Medioevo 3. Rinascimento 4. Illuminismo 5. Romanticismo 6. Novecento



**2. Completa il testo con i verbi al passato remoto. Poi ascolta e controlla se è corretto.**

tr.10

La leggenda di Romolo e Remo**ordinò - cominciò - fu - si incontrarono - furono - cominciarono
si ritirarono - fece - vide - nacque - chiesero - rispose**

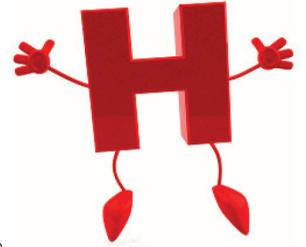
Una delle tante leggende racconta che il dio Marte e Rea Silvia, un giorno _____ e si innamorarono perdutamente. Dopo nove mesi nacquero due gemelli, forti e robusti. Ma il cattivissimo Amulio, zio dei due gemelli e re della città di Albalonga, _____ imprigionare Rea Silvia e _____ ai suoi servi di mettere i gemelli in una cesta e di gettarli nel fiume Tevere; la corrente li avrebbe trascinati via per sempre. Quel giorno però il Tevere era straripato e, quando le acque del fiume _____, la cesta si incagliò fra i cespugli sotto il colle Palatino. Fortunatamente una lupa che passava vicino al fiume trovò i due bambini, si avvicinò a loro, _____ a nutrirli con il suo latte e a riscaldarli. Poco tempo dopo un pastore, Faustolo, _____ con grande stupore la lupa con i gemelli e decise di portare i due bambini a casa sua e di adottarli. Il pastore li chiamò Romolo e Remo e li allevò con molto amore. Quando _____ grandi, Faustolo disse loro di non essere il vero padre e raccontò tutta la verità. Romolo e Remo, saputa la loro storia, uccisero il perfido Amulio e liberarono la madre, Rea Silvia. Decisero inoltre di fondare una città, proprio sul colle dove la lupa li aveva allattati. _____ consiglio all'indovino per sapere chi avrebbe dato il nome alla città e chi ne sarebbe diventato il re. L'indovino _____ che Romolo doveva andare sul colle Palatino, mentre Remo sull'Aventino. Da lassù avrebbero guardato attentamente il cielo, studiando il volo degli uccelli per capire che cosa avevano deciso gli dei. Remo _____ il primo a vedere un gran numero di uccelli, ma poco dopo Romolo ne vide ben dodici. A quel punto i due gemelli _____ a litigare e così Romolo uccise Remo e diventò il primo Re di Roma. Era il 21 aprile 753 a. C., giorno in cui _____ la città che avrebbe dominato per mille anni il Mediterraneo, costituendo il più grande impero dell'Occidente.

**3. Sottolinea nel testo tutti gli altri verbi al passato remoto e inseriscili nella tabella, poi scrivi anche l'infinito del verbo.**

passato remoto	infinito	passato remoto	infinito
<i>si incontrarono</i>	<i>incontrarsi</i>	<i>fecero</i>	<i>fare</i>



4. Leggi il brano e spiega il significato delle espressioni che seguono.



L'Acca in fuga

C'era una volta un'Acca.

Era una povera Acca da poco: valeva un'acca, e lo sapeva. Perciò non montava in superbia, restava al suo posto e sopportava con pazienza le beffe* delle sue compagne.

Esse le dicevano: - E così, saresti anche tu una lettera dell'alfabeto? Con quella faccia? - Lo sai o non lo sai che nessuno ti pronuncia? Lo sapeva, lo sapeva. Ma sapeva anche che all'estero ci sono paesi, e lingue, in cui l'acca ci fa la sua figura. "Voglio andare in Germania, - pensava l'Acca, quand'era più triste del solito. - Mi hanno detto che lassù le Acca sono importantissime". Un giorno la fecero proprio arrabbiare. E lei, senza dire né uno né due, mise le sue poche robe in un fagotto* e si mise in viaggio con l'autostop. Apriti cielo! Quel che successe da un momento all'altro, a causa di quella fuga, non si può nemmeno descrivere. Le chiese, rimaste senz'acca, crollarono come sotto i bombardamenti. I chioschi*, diventati di colpo troppo leggeri, volarono per aria seminando giornali, birre, aranciate e granatine in ghiaccio un po' dappertutto. In compenso, dal cielo caddero giù i cherubini*: levargli l'acca, era stato come levargli le ali. Le chiavi non aprivano più, e chi era rimasto fuori casa dovette rassegnarsi a dormire all'aperto. Le chitarre perdettero tutte le corde e suonavano meno delle casseruole*. Non vi dico il Chianti, senz'acca, che sapore disgustoso. Del resto era impossibile berlo, perché i bicchieri, diventati "biccieri", schiattavano in mille pezzi.

Mio zio stava piantando un chiodo nel muro, quando le Acca sparirono: il "ciodo" si squagliò sotto il martello peggio che se fosse stato di burro. La mattina dopo, dalle Alpi al Mar Jonio, non un solo gallo riuscì a fare chicchirichì: facevano tutti cicchiricì, e pareva che starnutissero*. Si temette un'epidemia. Cominciò una gran caccia all'uomo, anzi, scusate, all'Acca. I posti di frontiera furono avvertiti di raddoppiare la vigilanza. L'Acca fu scoperta nelle vicinanze del Brennero, mentre tentava di entrare clandestinamente in Austria, perché non aveva passaporto. Ma dovettero pregarla in ginocchio: - Resti con noi, non ci faccia questo torto*! Senza di lei, non riusciremmo a pronunciare bene nemmeno il nome di Dante Alighieri. Guardi, qui c'è una petizione* degli abitanti di Chiavari, che le offrono una villa al mare. E questa è una lettera del capo-stazione di Chiusi-Chianciano, che senza di lei diventerebbe il capo-stazione di Ciusi-Cianciano: sarebbe una degradazione*.

L'Acca era di buon cuore, ve l'ho già detto. È rimasta, con gran sollievo del verbo chiacchierare e del pronome chicchessia*. Ma bisogna trattarla con rispetto, altrimenti ci pianterà in asso un'altra volta. Per me che sono miope*, sarebbe gravissimo: con gli "occiali" senz'acca non ci vedo da qui a lì.

(Testo adattato da *L'acca in fuga* di Gianni Rodari, Il libro degli errori, Einaudi, Torino, 1964)

*

beffa: derisione, scherno **fagotto:** pacco **chiosco:** edicola **cherubino:** angelo **casseruola:** tegame con il manico **starnutissero:** congiuntivo imperfetto del verbo starnutire **torto:** ingiustizia **petizione:** richiesta ufficiale **degradazione:** stato morale di abbruttimento, di abiezione conseguenti alla perdita della propria dignità, del proprio onore **chicchessia:** chiunque **miope:** che non riesce a vedere bene ciò che è lontano

1. Valere un'acca: _____
2. Montava in superbia: _____
3. Schiattavano in mille pezzi: _____
4. Stava piantando un chiodo: _____
5. Ci pianterà in asso: _____



5. Dopo aver letto il brano indica con una x l'alternativa corretta.

1. L'acca

- a. non si arrabbiava quando le altre lettere le dicevano che non serviva a nulla.
- b. sapeva che le altre lettere dell'alfabeto la stimavano.
- c. sapeva che non veniva pronunciata in nessuna lingua.

2. Un giorno si arrabiò e

- a. partì.
- b. partì con la valigia.
- c. partì in vacanza.

3. Le parole senza l'H

- a. si pronunciavano allo stesso modo.
- b. avevano lo stesso significato.
- c. cambiavano il loro significato.

4. La H

- a. venne cercata all'estero.
- b. venne cercata alla frontiera.
- c. venne cercata dappertutto.

5. La H

- a. è contenta di andare all'estero.
- b. ha deciso di restare in Italia.
- c. non vuole più restare in Italia.



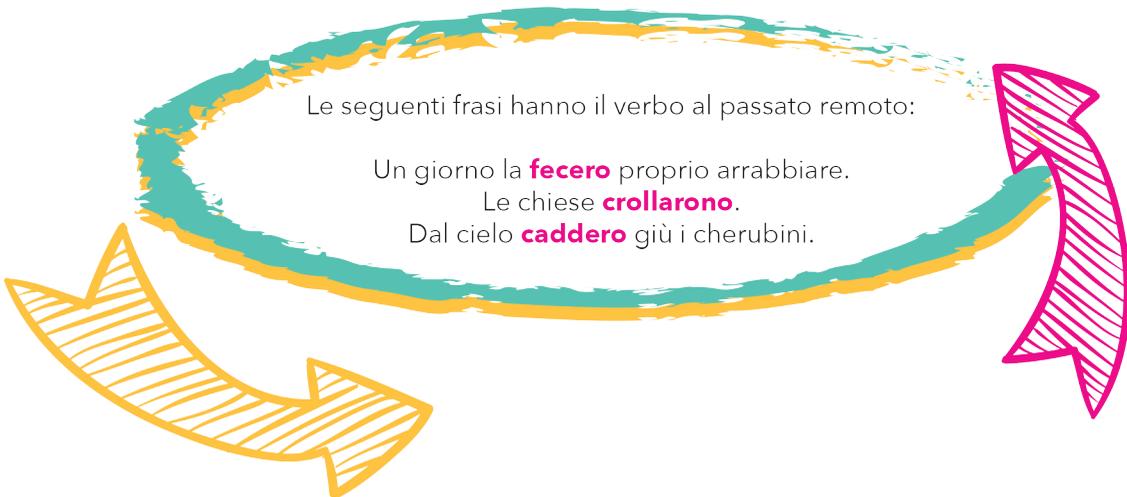
6. Perché lo scrittore in questo brano mette in evidenza l'importanza della lettera "H"?
Discutine con i tuoi compagni.

Le seguenti frasi hanno il verbo al passato remoto:

Un giorno la **fecero** proprio arrabbiare.

Le chiese **collarono**.

Dal cielo **caddero** giù i cherubini.





7. Sottolinea nel brano tutti i verbi al passato remoto.



8. Scrivi una lettera a Marco, un ragazzo italiano che vuole venire da te per studiare la lingua del tuo paese. Dagli tutte le informazioni necessarie sulla scuola: quota d'iscrizione, tipo di corso, quante ore a settimana, alloggio,... (circa 100 parole)

A large rectangular area with horizontal blue dashed lines for writing. A red pencil icon is positioned at the top right corner of the area.



9. Discuti con un tuo compagno l'importanza delle lingue straniere. Qual è la lingua più parlata nel mondo? È importante imparare l'italiano e perché?



10. Trasforma le frasi dal presente indicativo al passato remoto.

Es.: Vi *offro* un caffè al bar.
Vi **offrii** un caffè al bar.

1. Appena cessa il vento, inizia a nevicare.
2. Gli cediamo il posto.
3. Dormiamo fino a tardi.
4. Marta preferisce guardare la televisione.
5. I nostri vicini vendono i loro quadri.
6. Marco mi comunica la notizia per sms.
7. Non credo alle parole di Lucia.
8. Seguono i consigli di Luca.
9. Sandro non crede alle parole di Lucia.
10. Mia nonna si sente male.
11. Al mio compleanno ricevo molti regali.
12. I turisti si fermano per ammirare la costa.
13. Tu attraversi il ponte di corsa.
14. Che cosa racconti ai tuoi figli?
15. La segretaria mi apre la porta.
16. Parliamo con coraggio ai nostri superiori.
17. I suoi genitori le proibiscono di uscire.
18. Non riesci a seguire la lezione.
19. Gli alunni finiscono la verifica in poco tempo.
20. I miei zii arrivano con il treno delle diciotto e trenta.

**11. Metti i verbi regolari tra parentesi al passato remoto.**

Es.: La madre (accompagnare) _____ i figli a scuola.
La madre **accompagnò** i figli a scuola.

1. Alcuni anni fa (voi - partire) _____ per gli Stati Uniti.
2. Tutti gli alunni della scuola (cantare) _____ delle canzoni per il concerto di Natale.
3. Giorgio e Lisa (partire) _____ senza dire nulla a nessuno.
4. La signora Rossi (abitare) _____ per molti anni a Torino.
5. Voi non (credere) _____ a tutto quello che Giorgio vi aveva detto.
6. Alla fine del XIX secolo molti italiani (emigrare) _____ all'estero.
7. Noi (temere) _____ il peggio.
8. Tu (partire) _____ all'improvviso.
9. La leggenda racconta che Nerone (bruciare) _____ Roma.
10. Gli alunni non (capire) _____ molto della conferenza sugli Etruschi.
11. Voi (trovare) _____ la strada facilmente.
12. Gloria (pensare) _____ di raggiungerci in treno.
13. Cristoforo Colombo (scoprire) _____ l'America il 12 ottobre 1492.
14. Tutti lo (ascoltare) _____ con molta attenzione.
15. (Io - partire) _____ per la Spagna con l'ultimo aereo.
16. (Noi - non sentire) _____ parlare di lui per molti anni.
17. Quella sera (tu - ascoltare) _____ tutto il tempo musica italiana.
18. Appena (io - ricevere) _____ il passaporto (prenotare) _____ subito il viaggio.
19. Marta e Giorgio (sposarsi) _____ in una chiesa molto bella in stile gotico.
20. I nostri amici (costruire) _____ la loro casa nel 2010.

**12. Trasforma le frasi dal passato prossimo al passato remoto.**

Es.: Abbiamo preso un caffè e poi siamo partiti subito.
Prendemmo un caffè e poi **partimmo** subito.

1. Appena il console è entrato, tutti gli sono andati incontro.
2. Loro sono entrati senza farsi notare.
3. Quando sono arrivato alla stazione il treno stava già partendo.
4. Laura è caduta mentre sciava.
5. Con chi sei andato in vacanza lo scorso anno?
6. Siamo andati a mangiare in un noto ristorante al mare.
7. Quando hai parlato, tutti si sono commossi.
8. Quando il concerto è finito, il pubblico si è alzato in piedi ad applaudire.
9. Che cosa hai pensato quando hai visto Luca con Angela?
10. Quando ha incominciato a piovere, ho deciso di non uscire più.
11. Abbiamo fatto colazione in fretta e poi siamo usciti.
12. Quella mattina Giorgio si è svegliato molto tardi.



13. I verbi che sono irregolari al passato remoto (1ª e 3ª persona singolare, 3ª persona plurale) in genere seguono dei modelli comuni. Completa la tabella in base agli esempi.

Verbi irregolari						
molti verbi in -dere, -ndere						
verbo	io	tu	lui/lei/Lei	noi	voi	loro
chiudere	chiusi	chiudesti	chiuse	chiudemmo	chiudeste	chiusero
chiedere	chiesi					
decidere	decisi					
perdere	persi					
ridere	risi					
prendere	presi	prendesti	prese	prendemmo	prendeste	presero
rendere	resi					
rispondere	risposi					
tendere	tesi					
in -ncere e -ngere						
vincere	vinsi	vincesti	vinse	vincemmo	vinceste	vinsero
convincere	convinsi					
giungere	giunsi					
piangere	piansi					
in -gliere						
cogliere	colsi	cogliesti	colse	cogliemmo	coglieste	colsero
raccogliere	raccolsi					
scegliere	scelsi					
togliere	tolsi					



14. Leggi questa fiaba e rispondi alle domande.

Gobba, zoppa e collotorto

C'era un Re che faceva quattro passi. Guardava la gente, le rondini, le case ed era contento. Passò una vecchietta, che andava per i fatti suoi, una vecchietta proprio a modo, solo che zoppicava un poco da una gamba, ed era anche un po' gobba, e in più aveva il collo torto.

Il Re la guardò e disse: - Gobba, zoppa e collotorto! Ah, ah, ah! - e le scoppio a ridere in faccia. Quella vecchietta era una fata. Fissò il Re negli occhi e disse: - Ridi, ridi, ne riparleremo domani. E il Re scoppiò in un'altra risata: - Ah, ah, ah!

Questo Re aveva tre figlie, tre belle ragazze. L'indomani le chiamò per andare a spasso insieme.

Si presentò la figlia maggiore. E aveva la gobba. - La gobba? - disse il Re. - E come t'è venuta?

- Ma - disse la figlia - la cameriera non m'ha rifatto bene il letto, così stanotte m'è venuto tanto di gobba.

Il Re cominciò a passeggiare su e giù per la sala; si sentiva nervoso.

Fece chiamare la seconda figlia, e questa si presentò col collo torto. - Cos'è questa storia? - disse il Re - che c'entra adesso il collo torto?

- Sai - rispose la seconda figlia - la cameriera pettinandomi m'ha tirato un capello... E io sono rimasta così col collo torto.

- E questa? - fece il Re vedendo la terza figlia che s'avanzava zoppicando - e questa perché zoppica, adesso?

- Ero andata in giardino - disse la terza figlia - e la cameriera ha colto un fior di gelsomino e me l'ha tirato. M'è cascato su un piede e son rimasta zoppa.

- Ma chi è questa cameriera! - gridò il Re. - Che venga in mia presenza!

1. Quale atteggiamento assume il Re nei confronti della vecchietta?
2. Che aspetto ha la vecchietta?
3. Chi è in realtà?
4. Cosa succede alla prima figlia del Re?
5. Cosa succede alla seconda figlia?
6. E alla terza figlia?
7. Secondo te come finisce la storia?







15. Ora leggi la fine della fiaba e controlla con i tuoi compagni se qualcuno di voi è riuscito ad indovinarla.

Fu chiamata la cameriera: venne davanti al Re afferrata e trascinata dalle guardie, perché - diceva - si vergognava di farsi vedere: era gobba, zoppa e torta nel collo. Era la vecchietta del giorno prima! Il Re la riconobbe subito, e gridò: - Fatele una camicia di pece*!

La vecchietta si fece piccina, piccina, la sua testa diventò aguzza come un chiodo. C'era un buchino nel muro e la vecchietta ci si ficcò dentro, passò dall'altra parte e sparì, lasciando lì solo la gobba, il collo torto e il piede zoppo.

(Testo adattato da *Fiabe italiane* di Italo Calvino - Einaudi - 1956)

*

fatele una camicia di pece:
uccidetela con la pece bollente
pece: bitume, catrame



16. Nella fiaba quale significato ha la trasformazione delle figlie del Re?

La **vecchietta** si fece **piccina, piccina**, la sua testa diventò aguzza come un chiodo. C'era un **buchino** nel muro e la **vecchietta** ci si ficcò dentro, passò dall'altra parte e sparì, lasciando lì solo la gobba, il collo torto e il piede zoppo.

Che cosa significano le parole evidenziate in grassetto?

**17. Prova a dare la definizione dei seguenti nomi alterati.**

giornataccia	una brutta giornata
libretto	
scarpaccia	
occhiacci	
muretto	
dentino	
quadernone	
omino	
giornalino	
uccellaccio	
erbaccia	

**18. Con ciascuno dei seguenti suffissi forma dei nomi alterati.**

Es.: -ino: **cuoricino**

-ino -ello -one -uccio -accio -astro -uzza -etto -icino -otto -icello -ucolo

**19. Sottolinea nel brano che segue i nomi alterati. Attento però ai falsi alterati.**

Era una giornata molto grigia e c'era una vaga luce indistinta. Si sentiva una melodiosa vocina del mare. Sulla linea dell'orizzonte si vedevano alcune barchette colorate con le velucce bianche, tese che passavano lente, silenziose. Qualche timido raggio di sole filtrava tra le nuvolette addensate. Sulla spiaggetta si scorgevano le alucce degli uccellini scesi a cercare cibo; qua e là e sulla sabbia, le orme delle loro zampe parevano merletti e ricamini. Un ometto con una buffa giacca a bottoni rossi se ne stava lì, immerso con i suoi stivaletti di gomma nell'acqua stagnante, e pescava. Gli facevano compagnia un cagnolino e il venticello d'autunno.



20. Coniuga i verbi tra parentesi al passato remoto.

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

C'era una volta un pezzo di legno! Di quelli che in inverno finiscono dentro le stufe o nei caminetti. Un giorno (*capitare*) _____ nelle mani di mastro Geppetto, un falegname, che (*dire*) _____ - "Voglio fare un bel burattino". Quando lo (*finire*) _____ lo (*chiamare*) _____ Pinocchio. Quella notte, una fatina buona (*andare*) _____ da Geppetto e (*dire*) _____ al burattino - "Destati, legno inanimato, la vita io ti ho donato!" - toccando Pinocchio con la bacchetta magica.

- "Pinocchio, dimostrati bravo, coraggioso, disinteressato" - (*dire*) _____ la Fata - "e un giorno sarai un bambino vero!". Immaginate la gioia di Geppetto quando (*scoprire*) _____ che il suo piccolo burattino di legno poteva parlare e muoversi.

Vendutosi la giacca, (*comprare*) _____ l'Abbecedario per Pinocchio e la mattina dopo, Geppetto lo (*mandare*) _____ a scuola. - "Oggi imparerò a leggere", pensava Pinocchio recandosi a scuola, "domani a scrivere e dopodomani diventerò un grande dottore e regalerò al mio buon babbo una giacca con i bottoni brillanti". Ma lungo la strada, (*vedere*) _____ un teatrino di burattini e, dimenticandosi della scuola, del babbo e della giacca, Pinocchio (*vendersi*) _____ l'Abbecedario. Con il ricavato, (*comprare*) _____ il biglietto ed (*entrare*) _____ nel teatrino. I burattini riconoscendolo, gli (*fare*) _____ una gran festa, ma sul più bello apparve il burattinaio Mangiafuoco che (*dire*) _____: - "Con questo legno stagionato, scalderei la mia cena!". Ma le marionette (*pregare*) _____ Mangiafuoco di lasciar stare Pinocchio. Mangiafuoco, che non era del tutto cattivo, (*commuoversi*) _____ nel sentire la storia di Pinocchio e lo (*lasciare*) _____ andare donandogli cinque zecchini d'oro*. Mentre stava tornando a casa, Pinocchio (*incontrare*) _____ il Gatto e la Volpe che, volendosi impadronire dei suoi soldi, gli (*dire*) _____: - "Se seminerai il tuo denaro nel Campo dei Miracoli, presto crescerà un albero pieno di zecchini!". Pinocchio, che ci era cascato, li (*seguire*) _____.

Cammina, cammina, (*giungere*) _____ all'osteria del Gambero Rosso, e qui Pinocchio, dopo aver mangiato a sazietà, (*addormentarsi*) _____.

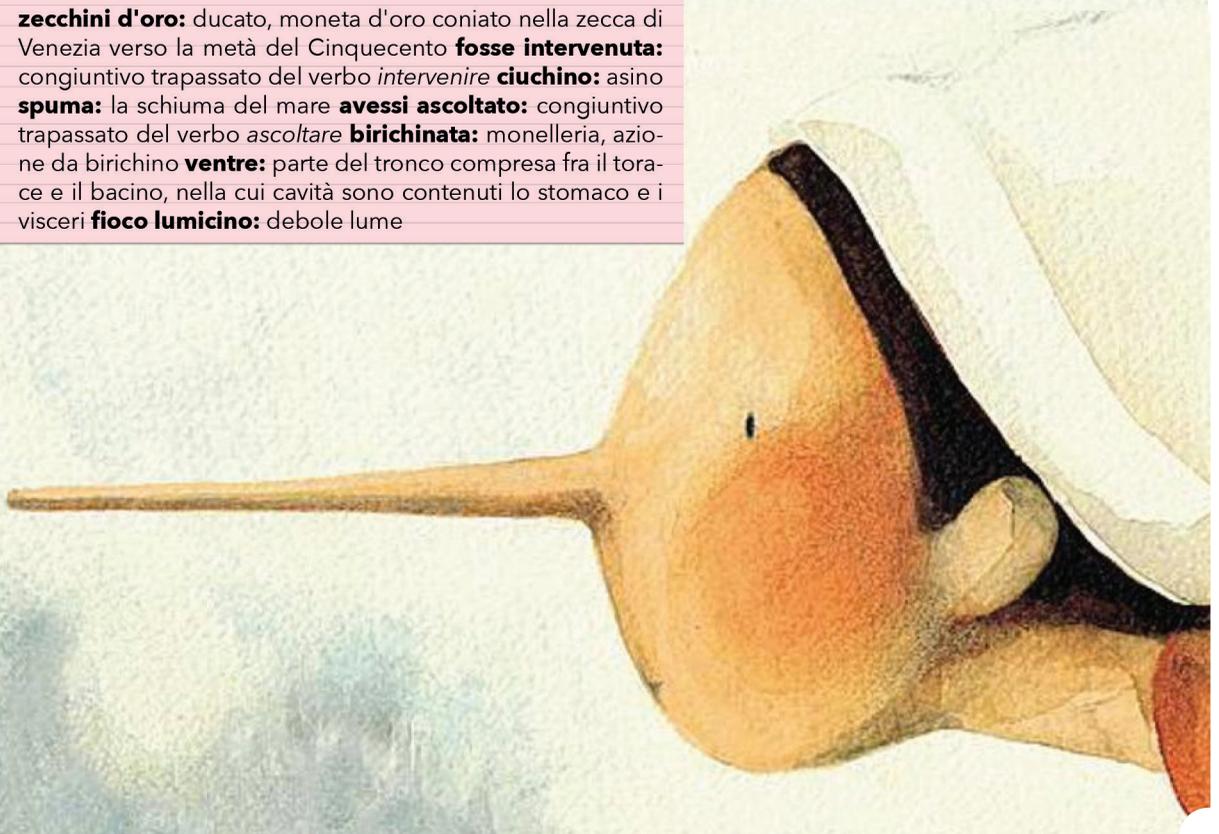
- "Chi mi pagherà il conto adesso?" - (*dire*) _____ l'oste a Pinocchio, vedendo che i suoi amici erano fuggiti". Così Pinocchio (*pagare*) _____ e (*correre*) _____ subito al Campo dei Miracoli per sotterrare gli zecchini rimasti, ma fu fermato da due ladri, che altri non erano che il Gatto e la Volpe. Se non fosse intervenuta* la Fatina dai capelli turchini, Pinocchio non si sarebbe salvato! - "Perché non sei andato a scuola?" gli (*chiedere*) _____ la Fatina. Pinocchio (*rispondere*) _____ con una bugia e subito il suo naso (*cominciare*) _____ a crescere. Solo quando (*dire*) _____ la verità, la Fata lo (*liberare*) _____ e il naso (*ritornare*) _____ normale. Pinocchio (*promettere*) _____ alla Fatina di essere buono e di non dire più bugie; ma nonostante tutto, le sue avventure non erano finite; infatti, un giorno, mentre era a scuola, si lasciò convincere dai cattivi consigli di Lucignolo, il ragazzo più svogliato della scuola. Pinocchio (*partire*) _____ così per il Paese dei Balocchi. Che bel posto era quello! Si giocava, si rideva. Dopo un mese di quella vita, Pinocchio (*trasformarsi*) _____ in un ciuchino*, (*imparare*) _____

_____ a guadagnarsi il pane danzando, ma (*azzopparsi*) _____ e venne venduto a chi voleva farne un tamburo! Pinocchio che era un asino, vedendo la fine che avrebbe fatto, (*fuggire*) _____ buttandosi in mare; in acqua Pinocchio, da asino (*trasformarsi*) _____ nuovamente in burattino. Galleggiando sulla spuma* delle onde, (*venire*) _____ però inghiottito da un pescecane. "Caro babbo Geppetto, cara Fatina dai capelli turchini"- pensava Pinocchio tra le lacrime nel buio del ventre del pescecane - "se avessi ascoltato* le vostre parole, invece di ingannarvi e fare tante birichinate*, ora non mi troverei solo nella pancia di un pescecane, aspettando soltanto di essere digerito!". Cammina, cammina, nel ventre* del pescecane, Pinocchio (*vedere*) _____ in lontananza un fioco lumicino*. - "Chi mai potrà vivere in questa buia caverna?" - si chiedeva il burattino. Che gioia che (*provare*) _____ quando (*vedere*) _____ che si trattava del suo babbo: "Babbo, babbo, perdonami!". Pinocchio (*riuscire*) _____ a liberare sé e Geppetto dal ventre del pescecane, grazie anche all'aiuto del suo amico Tonno, che (*trasportare*) _____ Pinocchio e Geppetto a riva. Pinocchio, stanco di tante avventure, (*diventare*) _____ un burattino ubbidiente, educato e bravo a scuola. (*Autare*) _____ il suo povero e vecchio babbo fino a quando una bella mattina risvegliandosi: "Oh!!!" - (*esclamare*) _____ guardandosi allo specchio "Sono proprio io quel bambino in carne ed ossa?" Così Pinocchio (*trasformarsi*) _____ in un vero bambino, abbandonando per sempre il burattino di legno che un tempo era stato. Così (*vivere*) _____ felice e contento col suo babbo!

(Testo adattato da *Le avventure di Pinocchio* di Collodi)

*

zecchini d'oro: ducato, moneta d'oro coniato nella zecca di Venezia verso la metà del Cinquecento **fosse intervenuta:** congiuntivo trapassato del verbo *intervenire* **ciuchino:** asino **spuma:** la schiuma del mare **avessi ascoltato:** congiuntivo trapassato del verbo *ascoltare* **birichinata:** monelleria, azione da birichino **ventre:** parte del tronco compresa fra il torace e il bacino, nella cui cavità sono contenuti lo stomaco e i visceri **fioco lumicino:** debole lume





21. Rispondi alle domande che seguono.

1. Che lavoro faceva Geppetto?

2. Perché Geppetto vendette la sua giacca?

3. Cosa voleva fare Mangiafuoco con Pinocchio appena lo vide?

4. Perché Mangiafuoco donò a Pinocchio cinque zecchini d'oro?

5. Chi incontrò per strada Pinocchio?

6. Che cosa gli successe dopo averli incontrati?

7. Perché gli crebbe il naso?

8. Che fine facevano i bambini nel paese dei Balocchi?

9. Cosa gli successe quando si tuffò in mare?

10. Dove andò a finire?

11. Chi incontrò?

12. Come finisce la storia?



22. Racconta una favola o una fiaba che conosci usando il passato remoto.





23. Ti piace leggere? Quando leggi normalmente? Quali sono le tue letture preferite?

"**Fu fermato** da due ladri".
Il verbo messo in evidenza è al trapassato remoto.



24. Metti il verbo tra parentesi al trapassato remoto.

Es.: Appena (lui - finire) _____ di cenare, andò a letto.
Appena **ebbe finito** di cenare, andò a letto.

1. Appena (noi - partire) _____, incominciò a piovere.
2. Gli alunni non appena (consegnare) _____ il compito d'italiano, uscirono dalla classe.
3. Voi vi iscrivevate all'università dopo che vi (comunicare) _____ i risultati degli esami.
4. Giulia trovò un lavoro appena (concludere) _____ gli studi.
5. Tu non uscisti dal centro commerciale finché non (provare) _____ tutti i vestiti.
6. Dopo che la riunione (finire) _____ andarono tutti al bar.
7. Non appena (noi - entrare) _____ nello scompartimento il treno partì.
8. Dopo che mio padre (mangiare) _____ si sedette in poltrona per guardare la TV.
9. Non appena (io - accendere) _____ il cellulare, ricevesti una telefonata dall'ufficio.
10. Dopo che il professore (terminare) _____ la lezione, ci disse che avremmo avuto una verifica il giorno seguente.
11. Non appena il taxi (partire) _____ mi ricordai di non aver preso il mio cellulare.
12. Dopo che (loro - tornare) _____ dalle Maldive decisero di fare un corso di immersioni.
13. Non appena (tu - capire) _____ la gravità della situazione me lo comunicasti subito.
14. Se ne andò via dopo che gli (lui - spiegare) _____ quello che era successo.
15. Solo quando i giornalisti (entrare) _____, il sindaco incominciò a parlare.



25. Metti il verbo al trapassato remoto e abbina le frasi.

**fu terminato - ebbe riconosciuto - ci fummo riposati
ebbero finito - furono arrivati - furono usciti**

1. Quando gli studenti _____ a scuola,
2. Appena Roberto mi _____,
3. Non appena il film _____,
4. Quando _____ di lavorare,
5. Non appena _____ tutti gli studenti,
6. Dopo che _____,

- | | |
|-------------------------|---------------------------------|
| a. mi chiamò. | d. la bidella chiuse la scuola. |
| b. andammo al bar. | e. andammo a letto. |
| c. entrarono in classe. | f. tornarono a casa. |

1. 2. 3. 4. 5. 6.



26. Scegli l'alternativa corretta.

1. Per lui ____ un momento davvero triste.
a. fu b. fui c. era
2. Durante la seconda guerra mondiale ____ molti soldati.
a. morì b. morirono c. moriste
3. Lo scorso anno il nostro vicino ____ un grave incidente.
a. ebbe b. avesti c. ebbero
4. Io ____ per gli Stati Uniti giovanissimo.
a. partimmo b. partiste c. partii
5. Noi ____ la riunione prima del previsto.
a. finirono b. finimmo c. finiste
6. Sandra gli ____ chiaramente quello che pensava.
a. dissi b. dicesti c. disse
7. Io vi ____ degli ottimi consigli.
a. diedi b. desti c. diede
8. Gli studenti ____ ad ascoltare la lezione in silenzio.
a. stetti b. stemmo c. stettero
9. Quando noi lo ____ lo abbracciammo subito.
a. incontraste b. incontrarono c. incontrammo





27. Trasforma i verbi dal presente indicativo al passato remoto.



Giuseppe Garibaldi ~~nasce~~ **nacque** a Nizza il 4 luglio 1807. Da giovanissimo si imbarca come marinaio per intraprendere la vita sul mare.

Nel 1832, è capitano di un mercantile e nello stesso periodo inizia ad avvicinarsi ai movimenti patriottici europei ed italiani abbracciandone gli ideali di libertà ed indipendenza.

Dal 1836 al 1848 si impegna in varie imprese di guerra in America Latina. Combatte in Brasile e in Uruguay ed accumula una grande esperienza nelle tattiche della guerriglia, basate sul movimento e sulle azioni a sorpresa.

Nel 1848 torna in Italia. Nel 1849 partecipa alla difesa della Repubblica Romana insieme a Mazzini, Pisacane, Mameli e Manara, ed è l'anima delle forze repubblicane durante i combattimenti contro i francesi alleati di Papa Pio IX.

Purtroppo i repubblicani devono cedere alla superiorità delle forze nemiche e Garibaldi il 2 Luglio 1849 deve abbandonare Roma.

Fuggendo da Roma, la moglie Anita muore.

Inizia quindi un periodo di vagabondaggio per il mondo e, alla fine, arriva a Caprera nel 1857.

Garibaldi, tuttavia, non abbandona gli ideali unitari, e nel 1858-1859 si incontra con Cavour e Vittorio Emanuele II, che lo autorizzano a costituire un corpo di volontari, denominato "Cacciatori delle Alpi".

Partecipa alla seconda guerra d'indipendenza cogliendo vari successi, ma l'armistizio di Villafranca interrompe le sue operazioni e quelle dei suoi "Cacciatori".

Nel 1860 Giuseppe Garibaldi organizza la spedizione dei Mille; salpa da Quarto (GE) il 6 maggio 1860 e sbarca a Marsala cinque giorni dopo. Da Marsala inizia la sua marcia trionfale battendo i Borboni a Calatafimi. Giunge a Milazzo, prende Palermo, Messina, Siracusa e libera completamente la Sicilia.

Il 19 agosto sbarca in Calabria e conquista Reggio, Cosenza, Salerno; il 7 settembre entra a Napoli, abbandonata dal Re Francesco II ed infine sconfigge definitivamente i borbonici sul Volturno.

Il 26 ottobre Garibaldi si incontra a Teano con Vittorio Emanuele II e depone nelle sue mani i territori conquistati. Torna quindi nuovamente a Caprera.

Nel 1862 si mette alla testa di una spedizione di volontari al fine di liberare Roma dal governo papalino, ma l'impresa viene osteggiata dai Piemontesi. Viene imprigionato e poi liberato.

Nel 1866 partecipa alla terza guerra d'indipendenza. Combatte nel Trentino e qui coglie la vittoria di Bezzeca (21 luglio 1866) ma, dietro ordine dei Piemontesi, Garibaldi deve sgomberare il territorio trentino.

Nel 1867 è nuovamente a capo di una spedizione che mira alla liberazione di Roma, ma il tentativo fallisce con la sconfitta delle forze garibaldine a Mentana per mano dei Franco-Pontifici.

Nel 1871 partecipa alla sua ultima impresa bellica combattendo per i francesi nella guerra Franco-Prussiana dove nulla può per evitare la sconfitta finale della Francia.

Torna infine a Caprera, dove passa gli ultimi anni della sua vita e dove si spegne il 2 giugno 1882.



28. Questa è una breve biografia di Giuseppe Mazzini. Prova a completarla inserendo i verbi al posto giusto e coniugandoli al passato remoto.

Accettare - iniziare - organizzare - divenire - nascere - finire - portare
 morire - essere - essere - fondare - continuare - continuare
 deludere - costringere - volere

Giuseppe Mazzini _____ a Genova il 22 giugno 1805. _____ uomo politico e rivoluzionario del Risorgimento. _____ membro della Carboneria, un'associazione segreta con obiettivi politici. La sua attività rivoluzionaria lo _____ a rifugiarsi a Marsiglia dove _____ un nuovo movimento politico chiamato Giovine Italia.

Il motto dell'associazione era Dio e il popolo, e il suo scopo era l'unione degli stati italiani in un'unica Repubblica, quale unica condizione possibile _____ della liberazione del popolo italiano dagli invasori stranieri. Mazzini _____ altri movimenti politici per la liberazione

e l'unificazione di altri stati europei: la _____ Giovine Germania, la Giovine Polonia e infine la Giovine Europa. Mazzini _____ a perseguire

il suo obiettivo dall'esilio e in mezzocostanza. Dopo il fallimento _____ dei moti del 1848, durante i

quali Mazzini fu a capo della Repubblica Romana insieme ad Aurelio Saffi e Carlo

Armellini, i nazionalisti italiani _____ a vedere nel re del Regno di Sardegna e in Camillo Benso conte

di Cavour i leader del movimento di riunificazione. Questo _____ dire separare l'unificazione dell'Italia _____ dalla riforma sociale e politica sognata

da Mazzini. Cavour _____ allearsi con la Francia e nel condurre una serie di guerre che _____ alla nascita dello stato italiano tra il 1859 e

il 1861, ma la natura politica della nuova unione statale era ben lontana dalla repubblica mazziniana. Mazzini non _____ mai la monarchia e _____ a lottare per

l'ideale democratico.

Nel 1860 la vittoriosa impresa di Garibaldi e dei suoi Mille fece ancora sperare a Mazzini una soluzione repubblicana e democratica del problema italiano. Ma l'incontro di Teano tra Vittorio Emanuele II

e Garibaldi _____ anche questa sua ultima speranza. Mazzini riprese la via dell'esilio prima in Svizzera e poi ancora a Londra. _____ i suoi giorni a Pisa, da "esule in patria",

e _____ il 10 marzo 1872.



29. Ascolta la storia della nascita della bandiera italiana. Al primo ascolto prendi degli appunti. Al secondo rispondi alle domande.

tr.11

1. Quali sono i colori della bandiera italiana?
2. Quando è nata e in quale occasione?
3. Cosa scrive il Carducci a proposito dei colori della bandiera italiana?
4. Cosa sostengono alcuni italiani?
5. Quando diventa bandiera nazionale?



SCRIVERE UN SAGGIO STORICO-POLITICO

Il **saggio breve storico-politico** riguarda determinate vicende storiche lette in una chiave politica. C'è bisogno di una buona conoscenza personale dell'argomento trattato: un testo argomentativo di questo ambito deve sempre basarsi su fatti e dati oggettivi. La prima cosa da fare è scrivere una **scaletta** in cui inserire tutti i concetti chiave da sviluppare nel momento della scrittura.

È fondamentale non perdersi in inutili divagazioni. Bisogna mantenere un linguaggio formale, privo di espressioni colloquiali, quindi bisogna evitare di adoperare la prima persona ("*Io penso che...*") e usare invece una forma impersonale ("*Si afferma che...*"). È importantissimo corredare il testo di **date**, **cronologie**, **nomi** e **cognomi** di personaggi storici o politici di particolare rilevanza.

La struttura è la seguente:

- 1. **scaletta**
- 2. **introduzione**: presenta brevemente l'argomento
- 3. **corpo centrale**: proponi una tua opinione sul tema affrontato, portando alcuni documenti per avvalorare la tua tesi. Dividi il testo in paragrafi
- 4. **conclusione**: da' una breve conclusione per rafforzare la tua tesi
- 5. **rilettura**: correggi, aggiungi frasi, togli qualcosa, sistema quello che non ti piace
- 6. **titolo**: scrivi un titolo intrigante che lasci intuire la tua idea sull'argomento



IL PASSATO REMOTO

Il passato remoto esprime:

- azioni passate considerate concluse:

Es.: Mio padre **comprò** il primo televisore nel 1963.

-azioni lontane nel tempo per esempio per fatti storici:

Es.: Giulio Cesare **conquistò** la Gallia.

- azioni recenti accadute però in un periodo di tempo completamente trascorso (ieri, la settimana scorsa, il mese scorso, l'anno passato, ecc.). L'aggettivo "remoto" va dunque inteso nel senso di "concluso" e non di lontano nel tempo:

Es.: L'anno scorso **andammo** in vacanza alle Maldive.

La settimana scorsa **mangiammo** in un ottimo ristorante italiano.

Il passato remoto è usato sia nella lingua letteraria che scritta. Nel parlato invece varia a seconda delle aree geografiche: al Centro e al Sud si mantiene ancora vitale mentre al Nord è stato quasi del tutto sostituito dal passato prossimo e viene usato solo in contesti colti o formali nella comunicazione scritta.

Coniugazione dei verbi regolari:

	- are	- ere	- ire
io	- ai	- ei / - etti	- ii
tu	- asti	- esti	- isti
lui, lei, Lei	- ò	- é / - ette	- ì
noi	- ammo	- emmo	- immo
voi	- aste	- este	- iste
loro	- arono	- erono / - ettero	- irono

	ascoltare	temere	partire
io	ascoltai	temei / temetti	partii
tu	ascoltasti	temesti	partisti
lui, lei, Lei	ascoltò	temé / temette	partì
noi	ascoltammo	tememmo	partimmo
voi	ascoltaste	temeste	partiste
loro	ascoltarono	temerono / temettero	partirono

I verbi della seconda coniugazione (**-ere**) possono avere anche una forma alternativa nella prima e terza persona singolare e nella terza persona plurale.

I verbi della prima e della terza coniugazione (**-are** e **-ire**) sono in genere regolari, mentre quelli della seconda sono in genere irregolari per la **1^a** e **3^a persona singolare** e per la **3^a plurale**. Anche **essere** e **avere** sono irregolari.

	essere	avere
io	fui	ebbi
tu	fosti	avesti
lui, lei, Lei	fu	ebbe
noi	fummo	avemmo
voi	foste	aveste
loro	furono	ebbero

Ecco alcuni verbi con il passato remoto irregolare:

verbi in **-are**

	dare	fare	stare
io	diedi / detti	feci	stetti
tu	desti	facesti	stesti
lui, lei, Lei	diede / dette	fece	stette
noi	demmo	facemmo	stemmo
voi	deste	faceste	steste
loro	diedero / dettero	fecero	stettero

verbi in **-ere**

	bere	leggere	mettere	muovere	prendere
io	bevvi / bevetti	lessi	misi	mossi	presi
tu	bevesti	leggesti	mettesti	muovesti	prendesti
lui, lei, Lei	bevve / bevette	lesse	mise	mosse	prese
noi	bevemmo	leggemmo	mettemmo	muovemmo	prendemmo
voi	beveste	leggeste	mettete	muoveste	prendeste
loro	bevvero / bevettero	lessero	misero	mossero	presero

	rimanere	scrivere	cadere	sapere	volere
io	rimasi	scrissi	caddi	seppi	vollì
tu	rimanesti	scrivesti	cadesti	sapesti	volesti
lui, lei, Lei	rimase	scrisse	cadde	seppe	volle
noi	rimanemmo	scrivemmo	cademmo	sapemmo	volemmo
voi	rimaneste	scriveste	cadeste	sapeste	voleste
loro	rimasero	scrissero	caddero	seppero	vollero

verbi in **-ire**

	dire	venire
io	dissi	venni
tu	dicesti	venisti
lui, lei, Lei	disse	venne
noi	dicemmo	venimmo
voi	diceste	veniste
loro	dissero	vennero

verbi in **-arre**, in **-orre** e in **-urre**

	trarre	proporre	tradurre
io	trassi	proposi	tradussi
tu	traesti	proponesti	traducesti
lui, lei, Lei	trasse	propose	tradusse
noi	traemmo	proponemmo	traducemmo
voi	traeste	proponeste	traduceste
loro	trassero	proposero	tradussero

IL TRAPASSATO REMOTO

Il trapassato remoto è una forma molto rara e si trova solo in frasi secondarie quando sono introdotte da **quando, dopo che, non appena, finché, finché non** e simili. Indica azioni o fatti avvenuti prima di altre azioni o di altri fatti passati ed espressi con il passato remoto. È un tempo composto che si forma con il passato remoto dell'ausiliare **essere** o **avere** + il **participio passato** del verbo.

Es.: *Dopo che **fu tornato**, gli **dettero** la brutta notizia.* (Prima torna, poi gli danno la brutta notizia)
*Non appena **ebbe saputo** la notizia, **corse** a comunicarmelo.* (Prima ne viene a conoscenza, poi corre a comunicarla)

Oggigiorno si tende a sostituire il trapassato remoto con il trapassato prossimo o il passato remoto.

Es.: *Non appena **finì** di lavorare, se ne **andò**.*
*Mi **ero** appena **addormentato**, quando **bussarono** alla porta.*

	essere	avere
io	fui stato/a	ebbi avuto
tu	fosti stato/a	avesti avuto
lui, lei, Lei	fu stato/a	ebbe avuto
noi	fummo stati/e	avemmo avuto
voi	foste stati/e	aveste avuto
loro	furono stati/e	ebbero avuto

	partire	parlare
io	fui partito/a	ebbi parlato
tu	fosti partito/a	avesti parlato
lui, lei, Lei	fu partito/a	ebbe parlato
noi	fummo partiti/e	avemmo parlato
voi	foste partiti/e	aveste parlato
loro	furono partiti/e	ebbero parlato

I NOMI E GLI AGGETTIVI ALTERATI

I nomi alterati sono nomi modificati di significato grazie a dei suffissi e esprimono delle qualità senza aver bisogno dell'aggettivo qualificativo.

I nomi alterati sono di quattro tipi: **diminutivi**, **accrescitivi**, **vezzeggiativi**, **dispregiati**.

Ad esempio per il sostantivo casa possiamo avere:

casina (diminutivo)
casone (accrescitivo)
casetta (vezzeggiativo)
casaccia (dispregiativo)

Anche gli aggettivi possono essere **alterati** come i nomi: brutto**ino**, bello**ccio**, grigio**astro**, ecc.

In particolare:

i **diminutivi** aggiungono un'idea di piccolezza;

gli **accrescitivi** aggiungono un'idea di grandezza eccessiva;

i **vezzeggiativi** aggiungono un'idea di grazia, piacevolezza;

i **dispregiati** esprimono disprezzo e aggiungono un'idea di bruttezza, disarmonia.

Suffissi delle forme alterate		
valori	suffissi	esempi
diminutivo	-ino, -ello, -etto, -icino	foglietto, nasino, alberello, cattivello, gattino, bellino, piccoletto, cuoricino
accrescitivo	-one	scimmione, riccone, librone
vezzeggiativo	-uccio, -otto, -ola, -uzzo, -etto, -icello	calduccio, cosuccia, bestiola, campicello, passerotto, poesiola, pietruzza
dispregiativo	-accio, -astro, -ucolo	casaccia, topaccio, giovinastro, furbastro, poetucolo, maestrucolo

I nomi alterati si utilizzano, di solito, quando si vuole porre fortemente l'attenzione sul sostantivo senza confonderlo con aggettivi o altre parole che potrebbero distrarre. Ci sono però dei nomi che non possono essere alterati come quelli astratti (*virtù, felicità, ecc.*). A volte però è bene non utilizzare i nomi alterati, soprattutto quando la formazione degli stessi risulta cacofonica, cioè sgradevole all'orecchio (*maglietta = magliettetta*). L'alterazione, poi, può favorire fraintendimenti (*lupo: lupino; pulce: pulcino*).

In questo caso si parla di falsi alterati.

Spesso in italiano gli accrescitivi dei nomi femminili vengono posti al maschile (*donna; donnone*) per rinforzare l'accrescimento, la stessa cosa avviene spesso anche per i diminutivi (*tasca; taschino*).



1. Leggi il brano e indica se le affermazioni sono **vere** o **false**.

BREVE STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA

All'inizio del milleottocento l'Italia era divisa in tanti piccoli stati: il Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Sardegna, lo Stato della Chiesa, il Regno delle Due Sicilie, i Ducati di Modena, Massa e Carrara, di Lucca e di Parma, il Granducato di Toscana.

Buona parte dei territori del nord e del centro erano sottomessi all'Austria, mentre il sud con la Sicilia era sottomesso agli Spagnoli. Questa situazione rendeva l'Italia una penisola poco sviluppata ed economicamente arretrata rispetto ad altri stati Europei.

In questo periodo iniziò il **Risorgimento**, processo di rinnovamento culturale, politico e sociale che consentì la formazione dello stato nazionale in Italia. Poiché molti territori erano sottomessi al nemico, le idee di liberazione non potevano circolare liberamente e quindi i patrioti si riunirono in società segrete. La società segreta più diffusa in Italia fu la **Carboneria**. I Carbonari, componenti di questa società segreta, svolgevano le loro attività di nascosto per evitare di essere arrestati e imprigionati dagli austriaci, ricordiamo in particolare **Silvio Pellico** che scrisse "*Le mie prigioni*", nel quale denunciava la triste esperienza vissuta nel carcere dello Spielberg, in Moravia e **Giuseppe Mazzini** che fondò la **Giovine Italia** mentre era in esilio in Spagna e che auspicava un'Italia unita, libera, indipendente e repubblicana. Per giungere all'Unità d'Italia, ci vollero vari moti rivoluzionari e furono necessarie tre **guerre d'indipendenza**.

La prima guerra d'indipendenza scoppiò nel 1848. Il Re di Sardegna, **Carlo Alberto**, all'appello dei tantissimi patrioti e dopo molte incertezze, rispose ai "popoli della Lombardia e del Veneto" con un proclama nel quale espresse la sua volontà a dichiarare guerra all'Austria. Inizialmente vittorioso, fu poi sconfitto e dovette lasciare il regno al figlio **Vittorio Emanuele II**.

La seconda guerra d'indipendenza italiana scoppiò nel 1859 e vide confrontarsi l'esercito franco-piemontese e quello dell'Impero austriaco. I Franco-Piemontesi riportarono una serie di vittorie e lo scontro decisivo avvenne sulle alture di San Martino e Solferino. Si concluse con l'armistizio di Villafranca (11-12 luglio 1859) e la sconfitta dell'Austria che fu costretta a cedere alla Francia la Lombardia, ceduta poi al Regno di Sardegna.

L'insurrezione di Palermo del 4 Aprile 1860 suscitò grande entusiasmo patriottico nell'animo di Giuseppe Garibaldi che, con un po' d'armi, due vecchi piroscafi e con circa mille animosi, partì da Quarto presso Genova, diretto verso la Sicilia (impresa ricordata come la "*Spedizione dei Mille*"). Sei giorni più tardi sbarcò a Marsala. A Salemi si proclamò dittatore in nome del Re d'Italia. La vittoria di Calatafimi e la conquista di Palermo significarono la liberazione di tutta la Sicilia, mentre da ogni parte arrivavano sempre nuovi volontari a rinforzare il suo piccolo esercito. Cadute Milazzo, Messina, Siracusa ed Augusta, Garibaldi sbarcò sul continente, conquistando Reggio e Napoli, favorito dai moti popolari che ovunque scoppiavano contro i Borboni. Cavour, nel timore di una rottura con la Francia e di un pronunciamento repubblicano da parte dei garibaldini, tentò di affrettare l'annessione al Regno dell'Italia meridionale, attirandosi lo sdegno di Garibaldi che avrebbe voluto affidare al Re l'Italia unita solo dopo la conquista di Roma.

Unità 4

Così Garibaldi andò incontro a Vittorio Emanuele II a Teano, e lo accompagnò il 7 novembre a Napoli dove il popolo aveva trionfalmente proclamato l'annessione al Regno di Sardegna. Consegnata la città nelle mani del Re, Garibaldi tornò nel suo solitario rifugio di Caprera. Nel 1861 venne dichiarato il Regno d'Italia con capitale Torino.

Il Veneto fu conquistato nel 1866 con la terza guerra d'indipendenza. In quell'anno la Prussia si alleò con il governo italiano proponendo un'alleanza antiaustriaca. Subito dopo dichiarò guerra all'Austria. L'Italia condusse questa guerra in maniera disastrosa andando incontro a dure sconfitte come quelle di Custoza e di Lissa. Queste due sconfitte clamorose vennero riscattate da Garibaldi che radunò dei volontari e invase il Trentino battendo gli austriaci a Bezzecca. Il Trentino venne conquistato da Garibaldi. L'Austria intanto fu sconfitta dai prussiani e fu costretta a firmare la pace con la Prussia. Il trattato di pace, firmato a Vienna, stabiliva che il Veneto passasse all'Italia e il Trentino restasse all'Austria.

Dopo le tre guerre d'indipendenza, l'Italia non era ancora del tutto liberata: restava ancora il Lazio. La **presa di Roma** (20 settembre 1870), nota anche come **Breccia di Porta Pia**, fu l'episodio del Risorgimento che decretò l'annessione di Roma al Regno d'Italia, sancì la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei Papi. L'anno successivo la capitale d'Italia fu spostata da Firenze a Roma (legge 3 febbraio 1871, n.33) e fu così completato il processo di Unità.

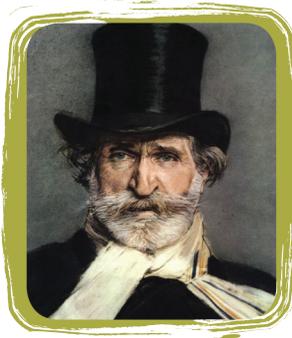


- | | V | F |
|--|--------------------------|--------------------------|
| 1. Il Ducato di Modena era uno stato italiano. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Tutta l'Italia era sottomessa agli stranieri. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Tutto il nord era sottomesso agli austriaci. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Tutto il sud e la Sicilia erano sottomessi alla Spagna. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Nell'Ottocento iniziò il Risorgimento. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. I Carbonari lavoravano con il carbone. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Le guerre d'indipendenza furono un fallimento. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. L'insurrezione di Palermo nel 1860 spinse Giuseppe Garibaldi a partire con circa mille patrioti per la Sicilia per liberare l'isola e il sud. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Garibaldi fu sconfitto in questa spedizione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Un anno dopo la spedizione dei Mille, fu proclamato il Regno d'Italia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 11. Il Veneto e il Trentino passarono all'Italia con la terza guerra d'indipendenza. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 12. Dopo qualche anno, anche Roma fu annessa al Regno d'Italia con la Breccia di Porta Pia. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |



2. Leggi il brano e rispondi alle domande.

Giuseppe Verdi



Giuseppe Verdi è uno dei più amati e conosciuti compositori italiani. Le sue opere, ancora oggi, vengono ascoltate e messe in scena in tutto il mondo. Durante la sua vita, l'Italia si trasformò, da paese sotto il dominio straniero a quello di uno stato unificato e indipendente, desideroso di far parte delle grandi potenze europee. Verdi si sentì sempre partecipe di questo processo e vicino ai problemi della realtà della sua epoca. Scrisse di lui: "Diede una voce alla speranza e ai lutti. Pianse e amò per tutti".

Nacque nel 1813 a **Roncole di Busseto**, in provincia di Parma, da una famiglia non abbiente (il padre era un oste e la madre svolgeva il lavoro di filatrice), nonostante ciò potette curare il proprio **talento musicale**, anche grazie all'intervento di alcuni benefattori. Da bambino prese lezioni di musica dall'organista del paese fino a quando Antonio Barezzi, commerciante e

musicofilo di Busseto, affezionato sia alla famiglia Verdi che al piccolo Giuseppe, lo accolse in casa sua. Grazie al suo sostegno economico, Verdi poté recarsi a Milano nel 1832 per approfondire e perfezionare i suoi studi musicali.

Incredibilmente si presentò al Conservatorio, ma non venne ammesso sia per la scorretta posizione della mano nel suonare, sia per raggiunti limiti di età. Ritornò a Busseto a ricoprire l'incarico di maestro di musica del comune e, nel 1836, sposò la figlia di Barezzi, Margherita.

La sua prima composizione, "**Oberto**", rappresentata alla Scala di Milano, riscosse un discreto successo. Nel 1840 morirono prima Margherita, poi i due figli, Virginia e Icilio. Verdi non si diede per vinto, e proprio in questo periodo, scrisse un'opera buffa "**Un giorno di regno**", che si rivelò però un fiasco.

Nel 1842 compose il "**Nabucco**" che ottenne alla Scala un incredibile successo, anche grazie all'interpretazione di una stella della lirica del tempo, il soprano Giuseppina Strepponi. Il successo immediato e strepitoso dell'opera si dovette soprattutto al celebre coro "**Va' pensiero**", atto d'accusa degli ebrei contro la dominazione straniera che per tutti i patrioti, venne interpretato come un **motivo antiaustriaco**. Fu così che Verdi fu conosciuto anche come simpatizzante delle battaglie del **Risorgimento**, e dal 1842 al 1848 compose "**I Lombardi alla prima crociata**", "**Ernani**", "**I due foscari**", "**Macbeth**", "**I Masnadieri**" e "**Luisa Miller**". È in queste pagine corali che Verdi espresse il suo sincero amore patriottico e il suo dolore per un popolo oppresso e soggiogato*. In questo periodo, incominciò anche la sua relazione con Giuseppina Strepponi.

La scritta "**Viva Verdi**", che compariva sui muri di Milano e Venezia durante il **Risorgimento**, aveva un duplice significato: da un lato inneggiava il famoso compositore Giuseppe Verdi e quindi innocua, dall'altro "**Viva V.E.R.D.I.**" poteva essere letto come un acronimo* che stava a significare **Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia**, e quindi assumere un preciso significato politico anti-austriaco.

Nel 1848 si trasferì a Parigi per convivere con la Strepponi. Tornato a Busseto, dal 1851 al 1853 compose la celeberrima* "Trilogia popolare": "**Rigoletto**", "**Trovatore**" e "**Traviata**". Seguirono i "**Vespi siciliani**" nel 1855, "**Simon Boccanegra**" nel 1857 e "**Un ballo in maschera**" nel 1859. Il 29 agosto 1859 fu anche l'anno in cui sposò la sua compagna Giuseppina Strepponi e si stabilì a Sant'Agata, vicino Roncole. Incominciò la sua vita politica nel 1861 come deputato del Primo Parlamento italiano e nel 1874 venne nominato Senatore. In questi anni compose "**La forza del destino**", "**Aida**" e la "**Messa da requiem**", che scrisse in occasione della morte di Alessandro Manzoni. Nel 1887, all'età di ottant'anni, diede vita all' "**Otello**", e nel 1893 compose l'opera buffa "**Falstaff**". Si ritirò poi a Sant'Agata dove Giuseppina morì nel 1897. Giuseppe Verdi si spense a Milano, il 27 gennaio 1901, all'età di 88 anni.



*
soggiogato: sottomesso **acronimo:** parola formata con una o più lettere iniziali di altre parole, sigla
celeberrimo: molto conosciuto, molto famoso



Chi è Giuseppe Verdi?

Chi fu il suo maggiore benefattore?

Quale fu la sua prima composizione? Ebbe successo?

Perché il "Nabucco" ebbe un grandissimo successo?

Che cosa significava VIVA VERDI?

Come si chiamano le sue due mogli?

Quali sono le opere della "Trilogia popolare"?

In che modo prese parte alla vita politica?

Quali opere compose dopo il 1874?

Quando morì?

L'Inno italiano

L'inno italiano fu scritto nell'autunno del 1847 dal ventenne studente e patriota genovese **Goffredo Mameli** e musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, **Michele Novaro**. Nacque in un clima di fervore patriottico che precedette la guerra contro l'Austria.

Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria.

L'ufficializzazione del "Canto" quale inno nazionale della Repubblica italiana, avvenne il 12 ottobre 1946.



L'inno



Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:

Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.
Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

AUTOVALUTAZIONE

**1. Metti il verbo tra parentesi al passato remoto.**

Es.: Non (noi - essere) _____ capaci di risolvere il problema.
Non **fummo** capaci di risolvere il problema.

1. Perché non ci (tu - aspettare) _____?
2. Il suo discorso (essere) _____ molto sintetico.
3. (Noi - chiacchierare) _____ volentieri con i nostri amici.
4. I bambini (mettersi) _____ a piangere.
5. Noi (ballare) _____ per tutta la sera.
6. (Loro - cenare) _____ in un ristorante sul lungomare.
7. Ci (lui - dire) _____ che era arrivato in paese il giorno prima.
8. Luca (cadere) _____ per le scale e (farsi) _____ male.
9. Molti tifosi (venire) _____ a vedere la gara.
10. Chi (vincere) _____ la gara?

**2. Metti il verbo tra parentesi al trapassato remoto.**

Es.: Dopo che il noto scienziato (finire) _____ di parlare, tutti lo applaudirono.
Dopo che il noto scienziato **ebbe finito** di parlare, tutti lo applaudirono.

1. Non appena la maestra lo (sgridare) _____, Marco incominciò a studiare.
2. Dopo che (io - sentire) _____ il mio cane abbaiare, mi affacciai alla finestra.
3. Appena (noi - trovare) _____ un lavoro, ci trasferimmo.
4. Dopo che Pietro (finire) _____ di parlare, incominciò a piangere.
5. Non appena tutti i bambini (arrivare) _____, cominciammo a festeggiare il mio compleanno.
6. Andaste a trovare mia nonna solo dopo che vi (io - telefonare) _____.
7. Dopo che tu ti (svegliarsi) _____, facesti una doccia.
8. Solo dopo che noi (conoscere) _____ bene Sonia, cominciammo a frequentarla.
9. Non appena (noi - renderci conto) _____ di quello che era successo, chiamammo la polizia.
10. Appena Luca (vedere) _____ Simona, se ne innamorò.



3. Metti una x al tipo di alterazione.

	diminutivo	accrescitivo	vezzeggiativo	dispregiativo
orsetto	X			
furbastro				
cavalluccio				
paesino				
fuochino				
borzone				
boccuccia				
scatolone				
uccellaccio				
fraticello				



4. Cruciverba. Verbi al passato remoto.

Orizzontale:

Verticale:

- 4. io essere
- 5. io suonare
- 7. voi stare
- 9. noi vedere
- 10. loro muovere
- 11. lui avere
- 12. loro chiudere
- 13. lui bere
- 15. tu dire
- 16. lui domandare
- 17. io leggere
- 18. io prendere
- 19. io partire

- 1. io guardare
- 2. noi dare
- 3. loro leggere
- 4. noi finire
- 6. voi chiedere
- 7. lui scrivere
- 8. noi trovare
- 12. lui cadere
- 14. tu vedere

A. Leggi il testo, poi indica con una x la soluzione giusta (solo una è corretta).

IL GIOVANE GAMBERO

Un giovane gambero pensò: - Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro? Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco. -

Cominciò a esercitarsi di nascosto, tra i sassi del ruscello natio, e i primi giorni l'impresa gli costava moltissima fatica: urtava dappertutto, si ammaccava la corazza e si schiacciava una zampa con l'altra. Ma un po' alla volta le cose andarono meglio, perché tutto si può imparare, se si vuole.

Quando fu ben sicuro di sé, si presentò alla sua famiglia e disse: - State a vedere.- E fece una magnifica corsetta in avanti.

- Figlio mio, - scoppiò a piangere la madre, - ti ha dato di volta il cervello? Torna in te, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene. -

I suoi fratelli però non facevano che sghignazzare.

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo, poi disse: - Basta così. Se vuoi restare con noi, cammina come gli altri gamberi. Se vuoi fare di testa tua, il ruscello è grande: vattene e non tornare più indietro. -

Il bravo gamberetto voleva bene ai suoi, ma era troppo sicuro di essere nel giusto per avere dei dubbi: abbracciò la madre, salutò il padre e i fratelli e si avviò per il mondo.

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane che, da brave comari, si erano radunate a far quattro chiacchiere intorno a una foglia di ninfea.

- Il mondo va a rovescio, - disse una rana, - guardate quel gambero e datemi torto, se potete.

- Non c'è più rispetto, - disse un'altra rana.

- Ohibò ohibò, - disse un terza.

Ma il gamberetto proseguì diritto, è proprio il caso di dirlo, per la sua strada. A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica che se ne stava tutto solo accanto ad un sasso. - Buon giorno, - disse il giovane gambero.

Il vecchio lo osservò a lungo, poi disse: - Cosa credi di fare? Anch'io, quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua, piuttosto che rivolgermi la parola: Fin che sei in tempo, da' retta a me: rassegnati a fare come gli altri e un giorno mi ringrazierai del consiglio. -

Il giovane gambero non sapeva cosa rispondere e stette zitto. Ma dentro di sé pensava:

- Ho ragione io. -

E salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.

Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: - Buon viaggio! -

Gianni Rodari

1. I gamberi

- a. camminano all'indietro.
- b. alcuni camminano all'indietro.
- c. camminano in avanti.

2. Un giovane gambero

- a. si nascose tra i sassi per non farsi vedere.
- b. senza farsi vedere, si esercitò a camminare in avanti.
- c. voleva solo provare a camminare in avanti.

3. La mamma nel vederlo

- a. pianse dalla gioia.
- b. pianse dalla disperazione.
- c. pianse perchè pensava che il figlio fosse impazzito.

4. Il gambero

- a. abbracciò la famiglia per fare un piccolo viaggio.
- b. andò via di casa.
- c. era indeciso se partire oppure restare con la famiglia.

5. Un vecchio gamberone

- a. gli disse che gli avrebbe insegnato a camminare bene in avanti.
- b. gli disse che molti avevano lo stesso desiderio: camminare in avanti.
- c. gli disse di rassegnarsi e di ricominciare a camminare all'indietro.

Punti: __ / 5

B. Il giovane gambero si rifiuta di camminare all'indietro. Secondo te riuscirà nel suo intento? Avrà fortuna e andrà lontano? Che cosa pensi del comportamento del giovane gambero? (circa 100 parole)

Punti: __ / 10

C. Definisci con un nome alterato.

- 1. Una brutta scarpa: _____
- 2. Un piccolo dente: _____
- 3. Un viso grazioso: _____
- 4. Un grande quaderno: _____
- 5. Una scarpa graziosa: _____
- 6. Un naso piccolo: _____
- 7. Una brutta giornata: _____
- 8. Un piccolo tavolo: _____
- 9. Una ragazza maleducata: _____
- 10. Un bel libro: _____

Punti: __ / 10

D. Leggi le frasi e segna con una crocetta se sono nella forma attiva (A) o passiva (P).

- | | A | P |
|---|--------------------------|--------------------------|
| 1. Mio nonno ha costruito la casa in cui abito. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. La verità va detta sempre. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Il nostro progetto è stato approvato dalla commissione. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. La strada è bloccata dalla frana. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. Marta stende la biancheria in giardino. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. I cani inseguivano la volpe. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Le foglie sono mosse dal vento. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. La pioggia ha allagato le cantine. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Undici milioni di telespettatori hanno seguito il "Festival di Sanremo". | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. La stampa a caratteri mobili è stata inventata da Johannes Gutenberg nel XV secolo. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Punti: __ / 10

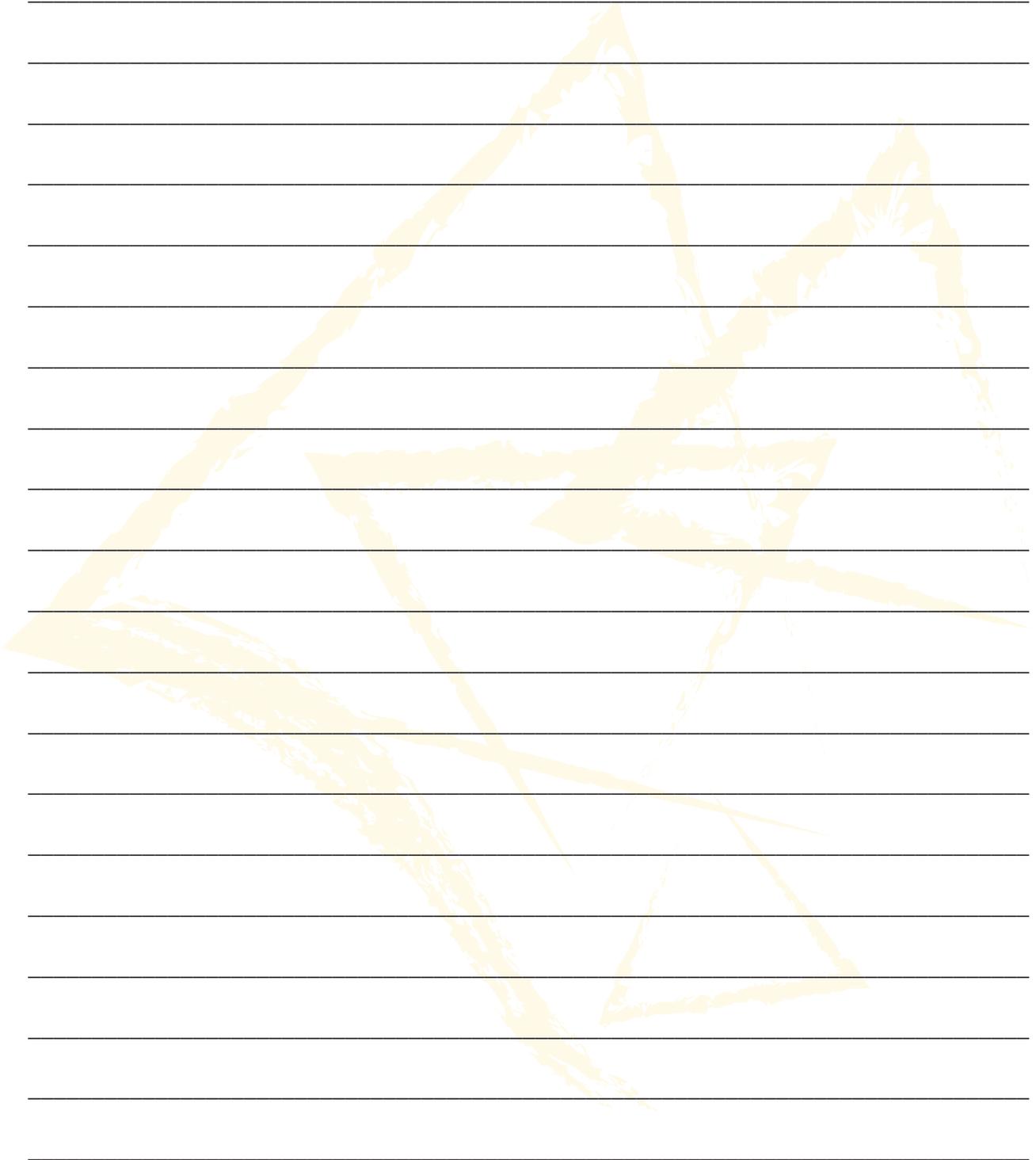
E. Metti il verbo tra parentesi al passato remoto.

1. Dopo il matrimonio (*noi - partire*) _____ subito per il viaggio di nozze.
2. Io (*finire*) _____ i compiti ed (*uscire*) _____ con i miei amici.
3. In quel bar (*noi - bere*) _____ un ottimo cocktail.
4. Lucia (*chiudere*) _____ la finestra perché c'era molto vento.
5. Che cosa (*loro - scrivere*) _____ ai tuoi cugini?
6. La macchina (*scompare*) _____ dietro la curva.
7. All'improvviso il sole (*tramontare*) _____.
8. (*Io - venire*) _____ volentieri alla tua festa.
9. Quando (*noi - entrare*) _____ in casa, i bambini (*fare*) _____ finta di dormire.
10. Mi (*vestire*) _____ in fretta e (*scappare*) _____ a lavorare.

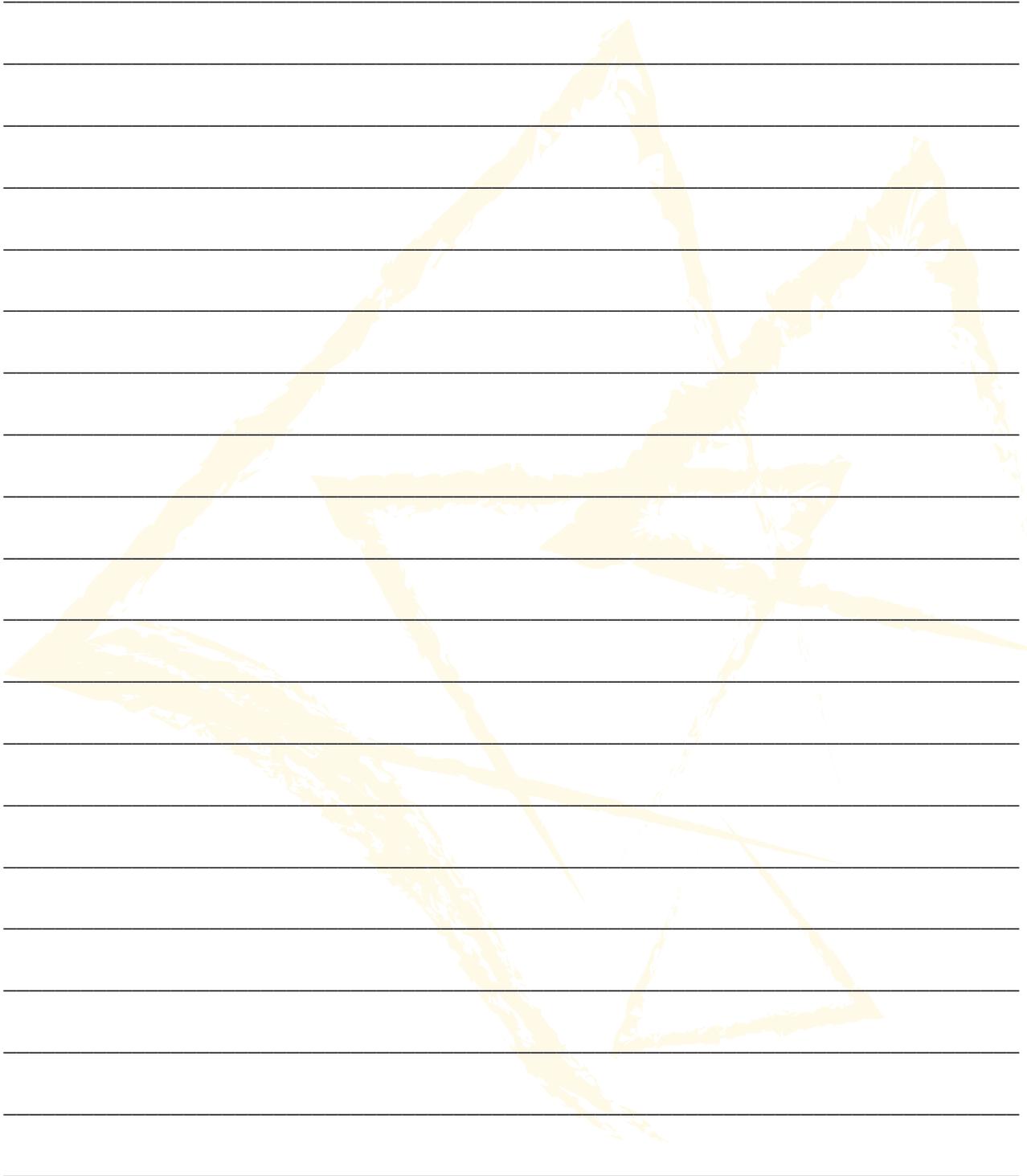
Punti: __ / 10

Totale Punti: ____ / 45

Appunti



Appunti





© Copyright 2018
Guerra Edizioni Edel srl - Perugia

ISBN 978-88-557-0612-4
Proprietà letteraria riservata
I diritti di traduzione di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm
e le copie fotostatiche) sono
riservati per tutti i paesi.

Gli Autori e l'Editore sono a disposizione
degli aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare nonché per involontarie omissioni
o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani
o immagini riprodotte nel presente volume.

Guerra Edizioni Edel srl - Perugia
Via Aldo Manca 25 - Perugia (Italia)
tel. + 39 075 5289090
fax + 39 075 5288244
e-mail: info@guerraedizioni.com
www.guerraedizioni.com

ISBN 978-88-557-0612-4



9 788855 170612 4